

## ***Ritenute d'acconto .... Continuano!***

Il disegno di legge sulle ritenute IRPEF, che da molto tempo dorme in commissione Finanze della Camera, non riesce a trovare uno spazio utile per essere discusso.

Tutti i lavoratori autonomi, e quindi tutti i professionisti, devono sottostare a questa norma fiscale. Quando il beneficiario delle loro prestazioni è un sostituto d'imposta, e quindi sono esclusi tutti i soggetti privati, questo deve pagare le prestazioni ricevute operando una ritenuta d'acconto del 20%.

La fattispecie ha una certa analogia con i lavoratori dipendenti: questi infatti tutti i mesi, quando percepiscono lo stipendio, subiscono la ritenuta fiscale e pagano quindi l'Irpef per il tramite del loro datore di lavoro. L'ammontare dell'aliquota è commisurata al livello di reddito raggiunto e quindi, a fine anno, le imposte derivanti dal lavoro dipendente sono state totalmente introitate dallo Stato. Come noto invece, per i liberi professionisti, ogni volta che viene loro pagata una parcella, sull'imponibile viene operata una ritenuta sulle imposte che saranno poi calcolate a fine anno. La differenza tra le due situazioni, lavoratori dipendenti e lavoratori autonomi, non è solo nell'aliquota, ma nell'imponibile. Per la prima fattispecie la tassazione avviene sul reale reddito imponibile. Nel secondo caso la ritenuta si applica sui ricavi senza considerare le spese. A volte, pertanto, si generano crediti d'imposta per i lavoratori autonomi che risultano di non immediato utilizzo o riscossione.

La proposta che continua ad essere insabbiata, dopo anni di sonno, è la seguente: ogni trimestre (o ogni fine mese) il lavoratore autonomo versa un quarto (o un dodicesimo) di quanto indicato come imposte dovute (al rigo RN 26 – rigo RN35 della dichiarazione dei redditi dell'anno precedente). In parole povere invece di 2 acconti di imposta se ne verserebbero n 4 (oppure 12 mensili) in luogo delle numerosissime ritenute operate dal sostituto di imposta con evidente risparmio di tempo, formalità, possibilità di errori, controlli macchinosi, ecc.

Le semplificazioni sono sempre possibili e le proposte in tal senso esistono da tempo, basta la voglia di attuarle.

A cura di Lucio Aricò - *Dottore Commercialista*